

Rossella Ferrero, Andrea Roccioletti

Luce dei miei occhi.

Performance fotografica.

Martedì 14 aprile 2026, dalle 21:00 alle 23:00

presso Spazio Gnu, via Pinelli 1, Torino.

In collaborazione con Spazio Gnu

e lo Scollettivo Guerrilla Performing Tramanti.

Special thanks: Rossella Ferrero, Michele Ghisoni Mou, Dario Egidi.

La partecipazione è gratuita, ed è consigliato prenotare. Se comunque vuoi passare senza avvisare, può accadere che sia necessario attendere prima di poter accedere alla performance.

Notacritica

Nella fotografia analogica esiste un momento che non appartiene allo sguardo pubblico: l'istante in cui l'immagine latente inizia ad emergere sulla carta immersa nel primo bagno di sviluppo. Non è ancora fotografia, non è più pura possibilità. È una soglia. Questo progetto sceglie esplorare abita precisamente quella soglia.

L'immagine appare come fenomeno che si manifesta nel tempo più che nello spazio. Il processo tuttavia viene deliberatamente interrotto prima della sua stabilizzazione: le fotografie non vengono fissate. Esposta alla luce, l'immagine resta vulnerabile alla propria cancellazione. Proprio la luce, che nella fotografia è principio di rivelazione (nella scelta dello scatto prima, e nella chimica dello sviluppo dopo) in questa performance diventa agente di dissoluzione.

Ogni persona partecipante alla performance riceve una torcia, e con essa una responsabilità elementare: illuminare. Un gesto semplice, archetipico, fondante: rendere visibile, portare alla luce. Ma in questo contesto: anche e contemporaneamente distruggere. Ogni raggio - ogni istante di visibilità - accelera il processo di annerimento della carta, fino alla scomparsa dell'immagine. L'opera produce un corto circuito percettivo: ciò che permette di vedere è anche ciò che cancella.

Nella fotografia analogica l'immagine è sempre stata equilibrio chimico precario, evento che necessita di protezione, rituale tecnico per diventare stabile. Questa performance sospende deliberatamente quel rituale, restituisce alla fotografia la sua natura transitoria. L'immagine nasce e muore, nello stesso gesto. In un'epoca in cui l'immagine digitale esiste come flusso continuo, replicabile all'infinito, archiviato senza attrito, questa pratica riporta l'attenzione su una dimensione materiale dell'immagine: la sua vulnerabilità, la sua irripetibilità, la sua esposizione al tempo.

La camera oscura, spazio normalmente invisibile, dietro le quinte tecnico, diventa così dispositivo performativo. Non più laboratorio chiuso, ma territorio aperto di esperienza. Non più spazio tecnologico, ma ambiente fenomenologico, performativo, artistico. Non più segmento di un processo specialistico, ma orizzonte dove risuonano impressioni, sensazioni, emozioni delle persone partecipanti. Il pubblico non osserva semplicemente una fotografia: causa e assiste alla sua scomparsa. Ogni immagine diventa un evento unico e destinato a esistere solo per pochi secondi. Una fotografia che non solo racconta / il corpo, il mondo / ma anche il dissolvimento, nella sparizione e nel lascito della memoria.

Lo **Scollettivo Guerrilla Performing Tramanti** si muove in un territorio complesso, dove il corpo non è più soltanto soggetto oppure oggetto dell'opera, ma dispositivo linguistico, strumento di indagine, vettore politico. Le performance, disseminate tra gallerie, spazi pubblici e ambienti digitali, sono pratiche di resistenza e disarticolazione, in cui l'identità viene messa in crisi e il confine tra intimo e pubblico si dissolve. L'ensemble di performance e attivismi dà forma ad un archivio vivo di gesti, posture, dissacrazioni e micropolitiche del quotidiano. Ogni performance, pur nel suo apparente minimalismo, è una detonazione simbolica: dalle azioni che interrogano i cliché del genere e della sessualità, fino alle incursioni nel linguaggio burocratico, pubblicitario o tecnologico. L'intento è sempre lo stesso: smontare il codice, hackerare l'ordinario, esporre l'assurdo nei meccanismi del potere. Centrale in questo percorso è l'uso del corpo come archivio sovversivo. Non un corpo celebrato, estetizzato o sacralizzato, ma un corpo in attrito: segnato, vulnerabile, esposto, carne che pensa. Un corpo che si fa strumento critico contro l'omologazione del linguaggio neoliberista, contro l'estetizzazione della politica, contro la spettacolarizzazione della dissidenza. Le intervensioni non intrattengono, disturbano. Non consolano, interrogano. Non propongono risposte, ma innescano domande. A livello artistico, lo Scollettivo Guerrilla Performing Tramanti si nutre tanto delle estetiche relazionali quanto delle pratiche di auto-rappresentazione dell'era social, ma ne svela le contraddizioni e i non detti.

<https://roccioletti.com/bios/>

Spazio GNU è un centro creativo aperto abitato da fotografi, amatori e professionisti del visivo. Il gruppo dei soci è dinamico e sempre disponibile ad accogliere nuove persone e nuove idee. Il seminterrato dell'ex Talmone, storica fabbrica di cioccolato torinese e attuale sede di Spazio GNU, è un luogo che favorisce incontri, progetti condivisi, collaborazioni creative e momenti culturali aperti all'esterno. Ad uso dei soci sono disponibili le scrivanie, una sala posa attrezzata, una camera oscura con otto postazioni, una camera chiara per l'asciugatura dei negativi e delle stampe e un silenzioso cortile con tanto di poltrone e tavolino di cui approfittare nella buona stagione. La stanza centrale è il luogo usato dai soci per i propri progetti e per collaborazioni sinergiche e creative. Ci sono otto tavoli a disposizione dei professionisti audiovisivi che fanno parte dell'Associazione. La sala pose è ampia e ben organizzata, con un camerino ricavato in una lunetta con tanto di tavolo, specchio e luci per il trucco. La camera oscura è una stanza piena di sorprese. Aprendo le tende nere, si accede a un mondo di luci rosse, acciaio, becker, obiettivi, focometri e tanti altri oggetti che compongono il necessaire per la stampa analogica creativa.

<http://fotografiatorino.blogspot.com/>